

CENTRO CULTURALE DON ETTORE PASSAMONTI

Con il patrocinio  
ASSESSORATO ALLA CULTURA  
COMUNE DI BIASSONO



PREMIO ANNUALE DI POESIA  
IN DIALETTO LOMBARDO

## IL SOLCO

Raccolta delle poesie premiate  
16<sup>^</sup> edizione – 22 gennaio 2006

In collaborazione con

CENACOLO DEI POETI E ARTISTI  
DI MONZA E BRIANZA



*“L’appello alla tradizione può essere formulato in varia guisa, ma deve essere ben chiaro che il vero concetto di tradizione è quello di rappresentare valori da riscoprire in nuove esperienze. Se la storia e l’esistenza sono veicoli di valori da riscoprire in novità di esperienze, chi deve compiere tale scoperta? Il padre? Il maestro? No: perché in tal caso si tratterebbe di tradizionalismo. L’esperienza deve farla il giovane stesso, perché questo rappresenta l’avverarsi della sua libertà” (L.Giussani, Il Rischio educativo, Bur, p.104)*

*“ Il passato può essere proposto ai giovani solo se è presentato dentro un vissuto presente che sottolinei la corrispondenza con le esigenze ultime del cuore...” ( idem, p.17)*

Il Centro culturale con la proposta del Concorso di poesia in lingua dialettale “Il Solco” è consapevole della differenza fra tradizionalismo e tradizione. Sa ben che la tradizione è consegna alle nuove generazione di valori che adulti vivono al presente. Ed è convinto che il tradizionalismo è un appello al passato per oscurare alla persona (all’io di ognuno di noi) la possibilità di vivere in pienezza il presente.

Proporre di pensare e di dire l’esperienza nella lingua dei padri è possibile nella misura in cui c’è il tentativo di riconoscere il valore del dialetto come linguaggio per nuove esperienze. Riconoscerlo poi in termini di poesia, ovvero di bellezza e potenza della lingua, è operazione altamente culturale ed educativa.

Ciò che ci interessa non è dar fiato alla nostalgia per un mitico passato, ma collaborare a scoprire nel presente ciò che valeva ieri e varrà domani. Infatti è l’universale, ovvero ciò che è comune alla natura dell’uomo in quanto tale, che mobilita dentro il particolare la ricerca del vero e del bello. Cosa questa che ci interessa moltissimo, perché amiamo la nostra libertà e vogliamo contribuire all’educazione del popolo.

CC Don Passamonti

## CONCORSO PER POESIE IN DIALETTO LOMBARDO “IL SOLCO”

Organizzazione a cura del:  
Centro Culturale Don Ettore Passamonti - Biassono

Presidente giuria:            Maria Organtini

Giurati:                        Giuseppe Beretta  
                                      Mario Biscaldi  
                                      Antonia Colombo  
                                      Giuseppe Consonni  
                                      Roberto Marelli  
                                      Giulio Redaelli  
                                      Elvio Saini

Coordinamento:            Marino Tremolada  
Segreteria:                    Marilena Monguzzi

Per informazioni rivolgersi alla sede del Centro Culturale  
Piazza San Francesco n. 13 tel/fax 039/2754007  
[ccdepassamonti@yahoo.it](mailto:ccdepassamonti@yahoo.it)

E' possibile richiedere presso il centro culturale le precedenti  
raccolte di poesie premiate.

## LA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Mai come quest'anno, la poesia dialettale ha cercato di colmare il bisogno umano di "radici", tanto che la poesia vincitrice ci parla dell'infanzia che più non ritorna!

C'è sempre un'infanzia a tormentarci, a fermare il tempo nei ricordi. L'evoluzione dell'uomo passa attraverso i suoi ricordi che diventano esperienza e servono a lui stesso per trasmettere ai posteri l'immagine del tempo che si evolve.

Il dialetto, cioè la lingua d'origine, ha la funzione di lenire la memoria e di traghettarla nel futuro.

Le immagini, i sentimenti, le esperienze ci vengono tramandate attraverso i suoni che ogni singola voce poetica riesce a trasmettere proprio nella sintassi del termine evocato.

Non a caso la seconda poesia espressa in dialetto bergamasco ci propone una "preghiera in favola" ed anche qui ritroviamo i "modi di dire" tramandati dai nostri avi. La saggezza del tempo che fu!

Un Premio di poesia dialettale è importante perché richiama alla mente le origini di una determinata regione, in un afflato d'identità spaziale e temporale.

Non a caso i dialetti: bergamasco, varesotto, brianzolo o milanese che sia, esprimono concetti e motti che pur avendo termini diversi collimano in sentimenti di uguaglianza dove tradizioni, Fede, famiglia, natura e concetti di amicizia rappresentano un momento d'unità importante e collettiva.

Il poeta è colui che sa trasformare un sentimento vero e profondo in immagine viva ed efficace e per farlo si adopra con il lessico che gli è più congeniale.

Ricordo che Pier Luigi Amietta definì la poesia di Luigi Cazzetta la poesia dell'udito:"I suoni della poesia di Cazzetta / quelli che contano, almeno /sono tutti suoni naturali:gli altri, il rumore del traffico per esempio, anche a Milano, sono sempre fonte di irrequietezza..."

Maria Organtini

Nota: nella stesura dei testi delle poesie è stata mantenuta la versione consegnataci dagli autori

## 1° PREMIO

*L'emozione d'un ricordo diviene ricerca intima dell'io fanciullo e rende affascinante il senso della vita nell'interrogativo finale che stempera nel sogno di ... "öna fèta de lüna tremoléta del frècc e 'nturciada d'arzènt ..."*

Marino RANGHETTI – Colzate (BG)

### L'Ó SIRCÀT DEPERTOT

- L'infanzia che più non ritorna -

L'ó sircàt depertöt  
chèl matèl che l'gh'è piö,  
l'ó sircàt in di pracc  
sóta i stafe d'formét  
indorade e pressiuise  
e tra i mür iscröstàcc  
d'öna cà bandunada  
coi örtighe sö l'éra.

L'ó sircàt pròpe tant  
chèl matèl che de spèss  
al calà de la nòcc  
töt contét a l'sognàa  
de gulà sura 'l vènt  
e de cór a pé nücc  
tra chi stèle lüsènte  
in d'ü cèl issé blö.

L'ó sircàt per di agn  
chèl matèl che l'è 'ndàcc,  
l'ó sircàt sö la lòsa  
amò töta de lègn  
e pò 'nfina 'n di trame  
di storièle inventade  
ai barlöm de la lampada  
in di stale d'inverno.

L'ó sircàt finamai  
chèl matèl che de sira  
a l'puciàa dét i mà  
in de l'aqua del fòss  
per tentà de tö fò  
öna fèta de lüna  
tremoléta del frècc  
e 'nturciada d'arzènt ...

### L'HO CERCATO DOVUNQUE (Dialetto Bergamasco)

*L'ho cercato dovunque / quel fanciullo scomparso, l'ho cercato nei prati  
/ sotto i mucchi di grano / indorati e preziosi / e tra i muri scrostati /  
d'una casa deserta / con le ortiche sull'aia. / L'ho cercato tantissimo /  
quel fanciullo che spesso / al calar della notte / sorridente sognava / di  
volar sopra il vento / e di correre scalzo / tra le stelle lucenti / in un cielo  
sì blu. / L'ho cercato per anni / quel fanciullo disperso / l'ho cercato in  
veranda / ancor tutta di legno / e persin nelle trame di storielle inventate  
/ ai barlumi di lampada / nelle stalle d'inverno. / L'ho cercato fin troppo  
/ quel fanciullo che a sera / immergeva le mani / dentro l'acqua del fosso  
/ per tentare di togliere / una fetta di luna / tremolante di freddo / e  
ravvolta d'argento...*

## 2° PREMIO

*Da un detto popolare l'autore svolge in questa poesia il richiamo della preghiera a Maria come certezza di protezione.*

Silverio SIGNORELLI - Bergamo

### LA MADÓNA DI STÈLE

(Preghiera 'n fàola)

“Ògne pòtì che l’nas, s’impia 'na stèla”,  
la mama la cöntàa per fàm dormì,  
i mé ögì a belase i se seràa,  
in del figürà 'l barlöm de chi ciarì.

Se po’ d’estàt gh’ìa fòlmen ch’i trunàa:  
“l’è 'l s/ciopetà ch’i fà i diaolì,  
ch’i örèss ismorsà zó la löm di stèle,  
per fa 'l món d’iscürét sènsa i s/cetì.

Ma tè, di sö con me ön’ Ave Maria,  
che ün àngel la te mande a protegì”.  
Mé, 'nsèm la mama, disìe sö l’orassiù  
e prim de l’Amen, sìe zà drè a dormì.

In sògn edìe ciarì sèmpèr impèss,  
'mpó desmontàcc, cóme a traèrs ü vèl,  
sigür a l’föss ol mantèl de la Madóna,  
per protegì i pötèi stendìt in céel.

*LA MADONNA DELLE STELLE - Preghiera in favola (Dialecto Bergamasco)*

*“Ogni bimbo che nasce, brilla una stella”, / la mamma mi narrava per farmi addormentare, / i miei occhietti pian piano si chiudevano, / col luccichio di quei lumini a immaginare. / Se poi d’estate c’erano fulmini a tuonare: / “è lo scoppiettio che fanno i diavolini, / che vorrebbero spegnere la luce delle stelle, / per fare il mondo scuro senza i bambini. / Ma tu, recita con me un’Ave Maria, / che ti mandi un angelo a custodire”. / Io, con la mamma recitavo la preghiera / e avanti l’Amen, me ne stavo già a dormire. / Nel sogno vedevo lucette sempre accese / un poco pallide, come attraverso un velo, / certo che fosse il manto della Madonna, / per proteggere i bambini steso in cielo.*



### 3° PREMIO

*Il tema della natura si rifá al pensiero chiuso nell'animo umano per cercare e creare armonie in un sogno che diventa realtà.*

Giuseppe BUSTO - Milano

#### LA NATURA LA CANTA

Se rampegom  
sora i noster penser...  
l'è pù on gioeugh  
el cor dent in d'on verd  
morisnaa de rosada...

Ma 'stò verd  
ghe l'emm denter de nun,  
mè on motiv in falsett  
de canzon di so fior.

La natura la canta,  
desbriadda e ben pregna  
de color che sgarissen  
sbtùu la come on sciall  
sora i spall  
de 'stò mond.

Saremm denter de nun  
st' illusion,  
come on fior ch' el fa dent  
tutt el so bon profumm.

Anima e coeur  
sgoren sul praa,  
paren do lusiroeul...  
anca nun come lor:  
adess pòdom giugà.

#### LA NATURA CANTA (Dialecto Milanese)

*Ci arrampichiamo / sopra i nostri pensieri / non è più un gioco / e corre dentro in un verde / inumidito di rugiada. / Ma questo verde / l'abbiamo dentro di noi, / come un motivo in falsetto / di canzoni di fiori. / La natura canta, / sfrenata e ben colma / di colori vistosi / gettati là come uno scialle / sulle spalle / di questo mondo. / Chiudiamo dentro di noi / quest'illusione / come un fiore che avvolge / tutto il suo buon profumo. / Anima e cuore, / volano sul prato, / sembrano due lucciole, / anche noi come loro / ora possiamo giocare.*

**PREMIO SPECIALE a.m. GIUSEPPE POZZI (GIPO)**

*Il mondo onirico si dilata nell'immagine di un'altalena che evoca i giochi dei bimbi in una soffitta mai dimenticata.*

Luigi MEDOLAGO – Boltiere (BG)

**SNICÙLA SÖ LA CAVRIADA DÈL SOL• R**

Là, 'ndo i sa 'ncrusia i trè trav in sofèta,  
öna còrda de cànef consömada, slisàda  
dèl tép, la dónda co l'aria  
che passa 'ndi clène dèl mür.

Gh'è 'l sègn dèl lègn ch'i pugiàa i ciapìne  
di s/cècc e s/cetine,  
ch'i à tat zögàt  
e che 'n chèl sofèt i à possàt.

Sé, perché chèl soladùr per agn e agn  
L'è stacc ol cameròt de zie e nóni,  
'ndo sa edìa i stèle e 'l céel seré,  
e quando gh'era bröt, co l'aqua ai pè.

Sà sènt piö rumùr in chèla soféta,  
adóma la còrda ligèra la dónda  
ma e òia de salta sö öna ólta sula  
e lassàm ninà sö la snicùla.

*ALTALENA SULLA CAPRIATA DEL SOLAIO (Dialecto Bergamasco)*

*Là, sulla soffitta dove si incrociano tre travi, / una corda di canapa consumata, logora dal tempo, dondola col soffio di vento che passa / attraverso le fessure dei muri. / Tra le due corde, un segno del sedile di legno / e l'impronta dei sederini di bimbi e di bimbe / che tanto hanno giocato / e in quella soffitta, hanno anche riposato. / Sì, perché quel sottotetto per anni e anni / è stata di zie e nonni la camerata / dove si vedevano stelle e cielo, / così come le intemperie ci si bagnava tutti. / Non si sente più nulla in quella soffitta, / solo un fruscio della corda che si muove, / mi prende il desiderio di salirci ancora / e per l'ultima volta dondolarmi piano piano.*

## **PREMIO SPECIALE “IL CENACOLO”**

*Poesia delicata sui sentimenti e le aspettative di ogni uomo che sa interpretare i segni del tempo.*

Piermario SALA – Merate (LC)

### **LA FIUCADA**

Fioca e l’è fiucaa cuntinuameent;  
l’ha 'ncuminciaa jeer sira, apéna fosch,  
l’ha minga desmetuu gnanca un mumeent,  
l’ha gualivaa giò praa, casén e bosch.

L’è cumpàgn se el Signur l’avèss mandaa  
una cu(v)erta bianca a quatà toeutt,  
a quatà giò misêri, rògn, pecaa  
e a fa diventà bèll anca i rópp broeutt.

Toeutt i bagaj i stan pieu in de la pèll  
e se vestìsen bee de roba greef  
e toeucc insèm, amîs, fradèj, surèll  
vann in de l’éra a fala a ball de neef.

In d’un cantùn, in mèzz a tanta pàs,  
el varda in fûnd al loeugh el paisàn,  
'l varda i falîf legeer cumè bumbâs:  
el sa che sòtt la neef nasarà 'l pan.

### *LA NEVICATA (Dialecto Lecchese)*

*Nevica ed è nevicato in continuazione; / ha iniziato ieri sera, appena ha fatto buio / e non ha smesso nemmeno per un momento, / livellando e rendendo uguali prati, cascine e boschi. / E’ come se il Signore avesse mandato (giù) / una coperta bianca a ricoprire tutto, / a coprire miserie, guai, peccati / per far diventare belle anche le cose brutte. / Tutti i bambini sono impazienti / e si vestono per bene con indumenti molto pesanti / e tutti insieme, amici, fratelli, sorelle / vanno nell’aia a tirarsi palle di neve. / In un angolo, in mezzo a tanta pace, / il contadino guarda lontano verso il suo campo, / guarda i fiocchi di neve leggeri come bambagia: / lui sa che sotto la neve germoglierà il grano.*

## PREMIO SPECIALE a.m. “LUIGIA PIROTTA”

*Il ricordo del tempo passato mantiene la memoria e ravviva i sentimenti di amicizia.*

Ernesta MANTEGAZZA – Sovico (MI)

### IN GIIR AL POOZ

Tra 'l pòortic e 'l pourtoun  
gh è un pòoz in court Filanda  
che i dòn anziàan intournu  
vàn a setàas giò  
quàand la stagiòn bèla  
ghe fàa scourdàa i aciàach.  
Se trouen a la bàas  
dopu fàa 'l sougnèet  
per stàa in coumpagnia  
per ciciaràa fiin che lèe fòosc.  
Parlen de tuscous:  
di nori e di bagai  
e anca di neout  
che se fàan pòoc vedè  
e prima de dumeniga poeden  
telefounà.

Parlen di tousàan  
che i piàat ei lavèen pòu  
e invece de spousàas  
ghe piàas a divertèes.  
Prima de ritiràas disèen ul rosari:  
v'una la ghe vèet pòuc  
a un'oltra ghe fàa màa i pèe  
e quela pousèe in gamba  
pian pian ia tira adrèe.  
Ogni àan en manca 'na quai  
v'una  
e quei che resta  
se strengèen pousèe arèent.  
Tra 'l pòortic e 'l pourtoun  
ghè un pòoz in court Filanda  
che anca senza l'acqua  
a l'amicizia el servèes amòo.

### INTORNO AL POZZO (Dialecto Brianzolo)

*Tra il portico e il portone / c'è un pozzo nel cortile Filanda (è un cortile di Macherio, sorto da una ex filanda) / dove le donne anziane / si siedono attorno / quando la bella stagione / fa scordare loro gli acciacchi. / Si trovano al pomeriggio / dopo aver fatto il sonnellino / e stanno in compagnia / per chiacchierare fino a sera. / Parlano di tutto: / delle nuore e dei figli / e anche dei nipoti / che non vedono spesso e sperano in una telefonata domenicale. / Parlano delle ragazze / che non lavano più i piatti e invece di pensare al matrimonio / cercano i divertimenti. / Prima di rincasare recitano il rosario: / una ci vede poco / ad un'altra fanno male i piedi / ed è quella più in forze / che piano piano le sorregge. / Ogni anno ne manca qualcuna / e quelle rimaste / si stringono più vicino. / Tra il portico e il portone / c'è un pozzo nel cortile Filanda / che anche senza acqua / all'amicizia serve ancora.*

## CENTRO CULTURALE DON ETTORE PASSAMONTI DI BIASSONO

Il Centro Culturale Don Ettore Passamonti fondato nel 1975 (con il nome di Don Minzoni) è un'opera di Cultura, Educazione e Solidarietà.

Esso si propone come luogo di incontro e di dialogo con tutti, senza schemi né pregiudizi; compagnia di persone pronte a rispondere alla provocazione della realtà sulla strada del comune destino; presenza di laici e cristiani che accettano l'invito e il rischio di testimoniare la fede affrontando le circostanze e i bisogni dell'uomo.

Tra le iniziative del Centro Culturale si segnalano:

- § Il Rischio Educativo: l'emergenza educazione, un compito per tutti
- § Europa Quo Vadis: momenti di riflessione (corsi, visite, pellegrinaggi,...) sull'Europa e le sue radici cristiane
- § "Ritratti di Santi" (affronto delle figure dei santi con dibattiti, film, gite)
- § "Spazio Musica" (ascolto guidato alla musica, concerti)
- § "Luoghi d'Autore" (visita ai luoghi dei grandi autori)
- § "Sui sentieri della memoria: luoghi sacri e significativi dei nostri monti"
- § "Sulle vie degli antichi pellegrini" (escursioni in montagna)
- § Visite guidate a città d'arte (ciclo "La via Francigena", "Lungo il grande fiume")
- § Incontri con personalità su temi di attualità
- § Incontri sui documenti del magistero della Chiesa
- § Organizzazione del concorso Il Solco
- § Proposta mostre
- § Visite guidate a mostre d'arte
- § Partecipazione a spettacoli lirici all'Arena di Verona
- § Aiuto alla compilazione della dichiarazione dei redditi
- § Corsi pratici di informatica
- § Pellegrinaggi nei luoghi significativi della fede cristiana (Gerusalemme, Santiago de Compostela, Roma, ...)
- § Promotore di convegni, tra cui: "Biassono Paese Citta' quale sviluppo" (1980); "Biassono 2001 Quo Vadis? – Famiglia, scuola, lavoro, tempo libero ... nel paese, all'inizio del terzo millennio." (2001)
- § Open day: giornata di inizio anno sociale

Collabora con l'Associazione Stand By Me (aiuto e compagnia allo studio), AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, riconosciuta dall'ONU), Banco Alimentare (raccolta alimenti per la distribuzione ad enti caritativi), Banco di Solidarietà (aiuti alle famiglie bisognose), Centri di Solidarietà (sportello domanda-offerta di lavoro), e diverse associazioni presenti sul territorio Brianzolo.

E' iscritto all'Associazione Italiana Centri Culturali (AIC) e partecipa attivamente al coordinamento dei Centri Culturali di Brianza.

Presidente	Marino Tremolada
Vice presidente	Luigi Porta
Segretario	Luciano Sangiorgio

## IL CENACOLO DEI POETI E ARTISTI DI MONZA E BRIANZA

Nato nel 1981 all'interno dell'Università Popolare Monzese, come Cenacolo dei Poeti di Monza e Brianza; acquisisce la sua autonomia giuridica il 14 ottobre 1983 con la definitiva denominazione "Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza", la sede provvisoria è nell'abitazione della presidente Maria Organtini (poetessa, collaboratrice giornalistica, editoriale e radiofonica), in via Tolomeo, 10 – Monza, tel/fax 039 2020175 - E-mail: pino.gaidano@alice.it

Possono aderire all'associazione Poeti, Scrittori in genere, Pittori, Scultori, Fotografi e tutti coloro il cui fine sia: rinnovare se stessi e quanti sono ad essi vicini nello spirito del vero e del bello, senza prevaricazione alcuna e che verseranno, all'atto dell'ammissione, la quota di Associazione che sarà determinata dal Consiglio (art. 4 dello Statuto).

Da sempre, le Manifestazioni pubbliche si effettuano periodicamente a Monza da ottobre a giugno in Sala Comunale S. Maddalena al numero 7 dell'omonima via, con ingresso libero. L'attività del Cenacolo si esplica attraverso incontri su poesia, arte, fotografia, musica, teatro e recitazione rivolti ad un pubblico che comprende il bacino della Brianza con ospiti che giungono da diverse parti d'Italia e dell'estero.

Tra questi ricordiamo: Enzo Catania (giornalista, scrittore, già direttore del quotidiano "Il Giorno" di Milano); Guglielmo Zucconi (scrittore, giornalista); Giancarlo Nava (già redattore de "Il Cittadino"); il dott. Cesare Cavalleri (dir. Della rivista "Studi Cattolici"); Daniele Giancane (dir. De "La Vallisa" di Bari); Padre Guido Sommavilla S.J. (germanista e saggista); Madame Lucie Samsoen (fu editrice); la dott.ssa Janne Rossi Lecerf (fondatrice dell'Accademia di Grafologia di Roma); il prof. Pier Franco Bertazzini (critico d'arte); tra i musicisti: il M° Alfredo Speranza (pianista di fama internazionale); il M° Angelo Bellisario (compositore, direttore e critico musicale); il concertista M° Matteo Napoli (fondatore dell'Accademia Internazionale di Musica "Mozarteum" di Salerno); il M° Dino Siani (pianista direttore d'orchestra); attori, cantanti, sportivi e molti altri.

Il Cenacolo è dal 1999 ideatore e promotore del Premio Internazionale di Poesia "Città di Monza" giunto alla sua settima edizione; il concorso è istituito con la collaborazione de "Il Club degli Autori" di Melegnano e con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza; è presieduto ad onorem dallo scrittore e saggista Vincenzo Consolo (premio Strega).

In campo artistico promuove nel mese di giugno, in collaborazione con l'USSM (Unione Società Sportive Monzesi) la Mostra all'Autodromo Nazionale di Monza sul tema di "Sport, Natura e Brianza", giunta alla sua 7ª edizione ottenendo un notevole successo. Verranno proposte inoltre due mostre: dal 25 febbraio al 5 marzo alla Rotonda di San Biagio – Monza; e nel mese di aprile al Teatro Villoresi con la Compagnia "Il Volto e la Maschera" di Ida Pastori.

Oltre alla presidente Maria Organtini il Cenacolo è condotto dal Consiglio attualmente formato da Anna Robiati (vice presidente); Mario Biscaldi, Rita Corigliano Nobili, Margherita Dapri Colombo e Luca Rossi (settore arte e poesia); Maria Grazia Crespi (settore musica); Roberto Piva (sezione giovani); Giuseppe Forgia (tesoriere); Milena Scaccabarozzi (segretaria del Cenacolo); Riccardo Corio (presidente probiviri) arch. Angelo Cellura, Gianna Gatti.





A cura del Centro Culturale Don Ettore Passamonti